



IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO:

narrazione storico-artistica-culturale dei
siti UNESCO del Sud Italia.

Docente: Lorenzo Regiroli

Quarta lezione, Mercoledì 29 gennaio 2025

I SITI UNESCO DELLA SICILIA

Parte prima: Sicilia centro-occidentale

Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Monreale e Cefalù

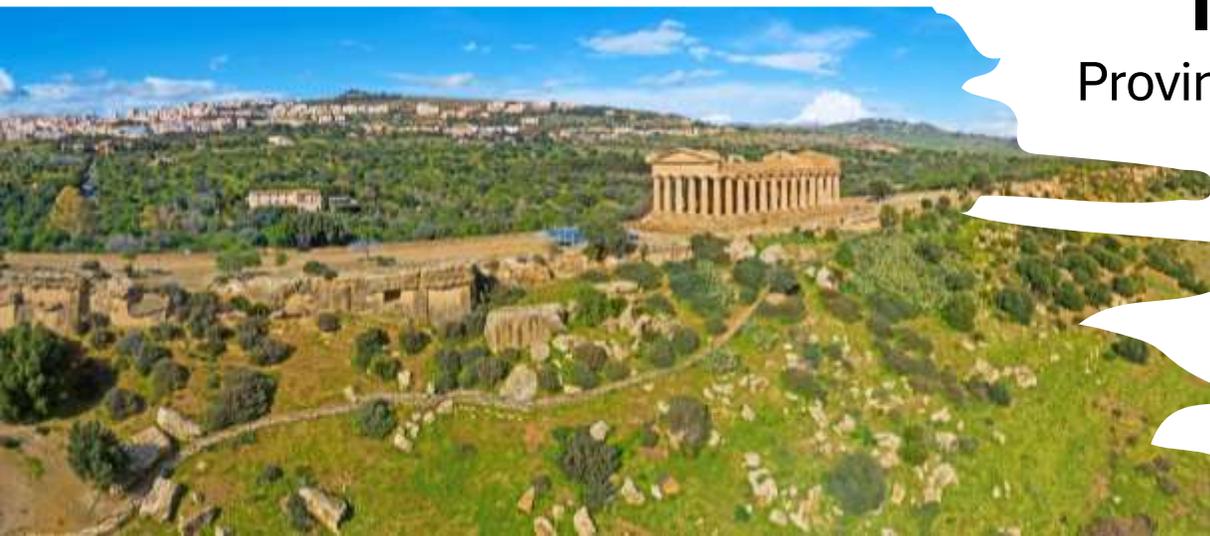




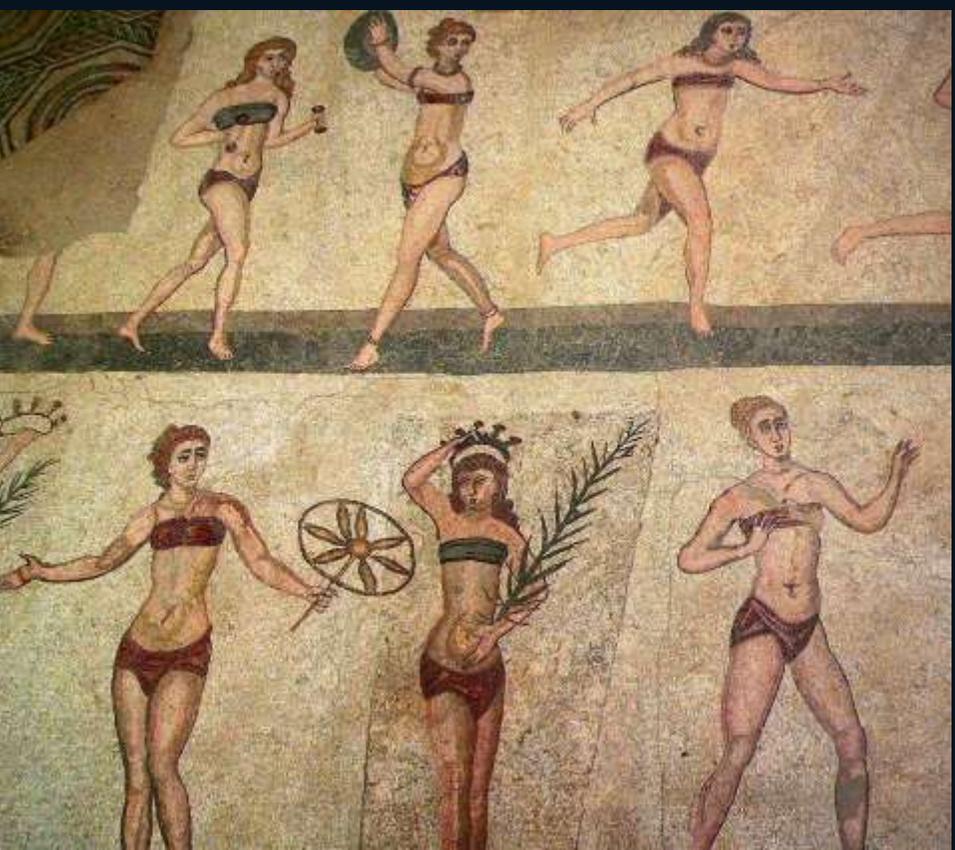
I SITI UNESCO IN SICILIA OVEST

Province di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna

- 1- Area archeologica di Agrigento (Valle dei Templi)
- 2- Villa romana del Casale a Piazza Armerina
- 3- Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale



La Villa Romana del Casale



La Villa romana del Casale è un edificio abitativo risalente al tardo impero romano (IV secolo), in genere definito villa nonostante non abbia i caratteri della *villa* romana extraurbana quanto della grande residenza di rappresentanza, i cui resti sono situati a circa quattro chilometri da Piazza Armerina, in provincia di Enna.

Distrutta nel XII secolo dai normanni, la Villa venne riscoperta solo nel 1950 dall'archeologo Gino Vinicio Gentili, grazie alle segnalazioni degli abitanti del luogo che nei campi trovavano spesso resti romani.

Dal 1997 è inserita nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO, primo sito siciliano ad entrarvi assieme ad Agrigento.

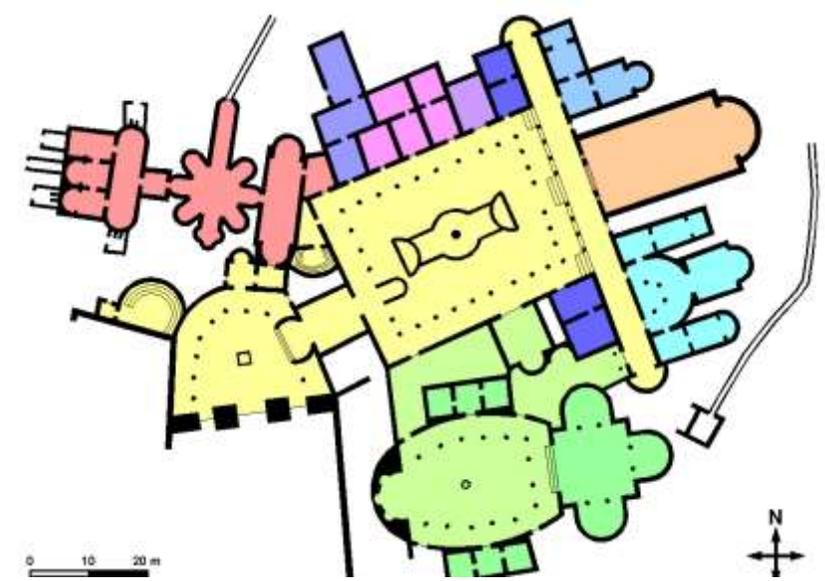
Una immensa Villa-Palazzo del IV secolo

La villa venne edificata in un periodo del tardo impero romano in cui la Sicilia era tornata centrale per rotte commerciali e produzione agricola. Al contempo, i grandi latifondi vengono sostituiti dalle proprietà coloniche e i ricchi possidenti preferiscono trasferire le residenze in campagna.

E' uno dei più ricchi possidenti dell'epoca a costruire la villa come palazzo di rappresentanza, una residenza che mostrasse l'opulenza della famiglia.

La villa è in effetti più un complesso di più edifici che una singola costruzione e si articola in 4 aree:

- Ingresso monumentale a tre arcate con grande cortile
- Corpo centrale della villa, organizzato intorno ad una corte, dotata di giardino con vasca al centro
- Area sud, formata da un peristilio ovoidale circondato da numerosi vani
- Complesso termale, con accesso dal lato nord-occidentale del cortile centrale



I Mosaici

L'eccellenza della Villa risiede soprattutto nel suo apparato musivo: la maggior parte delle numerose (oltre 50 ambienti) stanze della villa è infatti decorata con splendidi mosaici, che dovevano richiamare la magnificenza e la ricchezza del proprietario.

La dominanza decorativa dei temi legati alla caccia e ai giochi del circo fanno ipotizzare che il proprietario della villa potesse essere una prestigiosa figura dell'età costantiniana, Lucio Aradio Valerio Proculo Populonio, governatore della Sicilia tra il 327 e il 331 e console nel 340, famoso proprio per i giochi che aveva finanziato a Roma.



Il Mosaico della Grande Caccia



A dispetto del nome con cui è conosciuto, il soggetto del mosaico pavimentale rappresenta una grande battuta di cattura, non caccia, di bestie selvatiche per i giochi negli anfiteatri dell'impero a Roma: nessun animale viene infatti abbattuto ed i cacciatori usano le armi solo per difendersi.

Lo stile è affine alle decorazioni musive del Nord Africa: è probabile che le maestranze arrivassero da Cartagine, cosa che ci ricorda come l'Impero Romano fosse una realtà che si estendeva solo per una porzione minoritaria in Europa.



Area archeologica di Agrigento (Valle dei Templi)

Importante città greca fondata da coloni di Gela sulle coste meridionali della Sicilia, l'antica Ἀκράγας (Akragas) ebbe una lunga fase di splendore tra VI e V secolo AC, tanto da essere definita dal poeta Pindaro «la più bella città dei mortali», per via dei suoi splendidi templi e per l'opulenza della vita dei suoi abitanti.

Distrutta dai cartaginesi nel 402 AC, ricostruita e passata sotto Siracusa prima e poi di romani ed arabi, fu spostata dai normanni su un colle poco distante (l'attuale Agrigento), lasciando la città antica abbandonata.

E' quest'area, nota come Valle dei Templi (anche se è più un altopiano), a conservare le testimonianze greche classiche: una vasta area archeologica in cui spiccano ben 11 edifici di culto del V-VI secolo, tra le migliori testimonianze di edilizia dorica (con Paestum), in particolare con il tempio della Concordia, giunto a noi in eccezionali condizioni.



Palermo arabo- normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale

Situata sulla costa settentrionale della Sicilia, il sito UNESCO Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale è una serie di nove strutture religiose e civili risalenti all'epoca del regno normanno di Sicilia (1130-1194).

I luoghi che compongono il sito sono un esempio eccezionale di sincretismo socio-culturale tra cultura occidentale, islamica e bizantina. Questo scambio ha dato origine a un'espressione architettonica e artistica basata su nuovi concetti di spazio, struttura e decorazione che si sono ampiamente diffusi in tutta la regione del Mediterraneo.

(II) Il sito testimonia una particolare condizione politica e culturale caratterizzata dalla fruttuosa coesistenza di persone di origini diverse (musulmane, bizantine, latine, ebraiche, lombarde e francesi). Questo scambio generò una combinazione consapevole e unica di elementi derivati dalle tecniche architettoniche e artistiche delle tradizioni bizantine, islamiche e occidentali.

(IV) Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale sono un esempio eccezionale di sintesi stilistica che ha creato nuovi concetti spaziali, costruttivi e decorativi attraverso la rielaborazione innovativa e coerente di elementi provenienti da culture diverse.

(Dalla scheda UNESCO consultabile online)



Nove Monumenti per un sito UNESCO

Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale è un sito seriale composto da 9 monumenti in 3 comuni. Si tratta di 2 palazzi, 3 chiese, 1 cattedrale e un ponte che si trovano nella Palermo capitale del regno normanno, e altre 2 cattedrali a Monreale e Cefalù.

I monumenti che compongono questo sito seriale di 6.235 ettari sono:

1. Palazzo Reale (oggi Palazzo dei Normanni) e Cappella Palatina
2. Palazzo della Zisa
3. Cattedrale di Palermo
4. Cattedrale di Monreale
5. Cattedrale di Cefalù
6. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti
7. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio
8. Chiesa di San Cataldo
9. Ponte dell'Ammiraglio.



Breve storia della Sicilia Arabo-Normanna

Situata al centro del Mediterraneo, di cui è la maggiore delle isole, da ormai tre millenni la Sicilia è crocevia di civiltà e culture diverse, che spesso qui si incontrano e scontrano.

Dal I millennio AC si susseguono Sicani, Siculi, Elimi, Greci, Fenici/Cartaginesi, i quali contendono a lungo la Sicilia alle Polis greche, poi Romani, Vandali, Ostrogoti, Bizantini (cioè romani di lingua greca), Arabi, Normanni (vichinghi provenienti dalla Francia), Svevi, Francesi, Aragonesi, Spagnoli ecc...

Nell'Alto Medioevo, la Sicilia con buona parte del Sud Italia è stata mantenuta dall'Impero Romano d'Oriente dopo l'invasione Longobarda del resto della Penisola. Nel VII secolo il controllo di Costantinopoli sull'Isola è però flebile, mentre nel Nord Africa si sta espandendo la nuova potenza Arabo-Islamica.



La Sicilia Araba



A partire dal VII secolo l'isola subì molte incursioni musulmane, dopo che gli Arabi si erano attestati sulla sponda africana del mar Mediterraneo. Conquistata Spagna, Malta e Pantelleria, la Sicilia era ritenuta strategica per il controllo del Mediterraneo a discapito dei Bizantini.

Nel 827 gli Arabi di Ifriqiya sbarcano a Mazara non più per un'incursione, ma per conquista. La graduale avanzata durerà quasi un secolo: l'ultimo baluardo Bizantino, Tauromenium (Taormina) cadde nel 902. Il governo arabo durò quasi 2 secoli (902-1091) con diverse dinastie, segnando profondamente la storia dell'isola. In Sicilia occidentale si convertì all'Islam quasi il 50% della popolazione, meno a est e nelle città.

Secondo la maggioranza degli storici, la Sicilia con gli arabi rifiorì sia economicamente che culturalmente e godette di un periodo lungo di prosperità. Vennero introdotte tecniche innovative nell'agricoltura, abolita la monocoltura del grano introdotte colture quali l'arancio e il limone. Fu anche frantumato il latifondo. Nel commercio l'isola fu inserita in un'estesa rete marittima, divenendo il punto nevralgico degli scambi mediterranei, anche grazie al fiorire della comunità ebraica, attiva nel commercio.

Nel 1050 Palermo raggiunse i 350 000 abitanti, divenendo una delle più grandi città d'Europa, dietro solo alla capitale dell'Emirato di Spagna, Cordova, e a Costantinopoli.

La conquista Normanna

I normanni (vichinghi insediatisi nel Nord della Francia, attuale Normandia) erano giunti all'inizio del XI secolo nell'Italia meridionale come mercenari, partecipando anche a un fallito tentativo bizantino di riconquistare la Sicilia.

Sfruttando le crisi dell'Impero bizantino in Puglia e in Calabria e la fragilità dei principati longobardi, i normanni cominciarono a espandersi autonomamente, guidati dalla famiglia degli Altavilla, con Roberto il Guiscardo seguito da suo fratello Ruggero.

Dopo l'accordo con il Papa, i Normanni conquistano gradualmente tutto il Sud Italia e, nel 1061, sbarcano a Milazzo. Approfittando delle divisioni tra i musulmani – divisi in 3 emirati in lotta tra loro – Ruggero entrò nel 1072 Palermo completando la conquista dell'Isola nel 1091 con la presa di Noto.

Il figlio di Ruggero I, il gran conte Ruggero II di Sicilia, unificò tutti i territori normanni e nel 1130 fu incoronato nella Cattedrale di Palermo Re di Sicilia, inaugurando la storia del regno del Sud Italia che durerà con alterne vicende fino al XIX secolo.



Un melting pot culturale del XII secolo

La Sicilia appena conquistata da Ruggero aveva una popolazione mista cristiana, musulmana ed ebraica, con numerose etnie e i cristiani suddivisi in bizantini e latini di recente immigrazione: Ruggero I favorì la politica di ripopolamento dell'isola con genti di origine franco-provenzale, bretone, normanna e con numerosi coloni provenienti dalle regioni settentrionali della penisola, come testimoniano i numerosi dialetti di origine galloitalica presenti nelle zone interne della Sicilia.

Ruggero II, una volta incoronato Re, insediò a Palermo la Magna Curia, uno dei primi governi moderni d'Europa, e capì di non poter fare a meno della classe dirigente pre-normanna.

Cominciava così un regno caratterizzato dalla convivenza di varie etnie e diverse fedi religiose: A Palermo Ruggero attrasse intorno a sé i migliori uomini di ogni etnia, come il famoso geografo arabo al-Idrisi, lo storico Nilus Doxopatrius e altri eruditi. Il Re mantenne nel regno una completa tolleranza per tutte le fedi, razze e lingue e fu servito da uomini di ogni nazionalità.



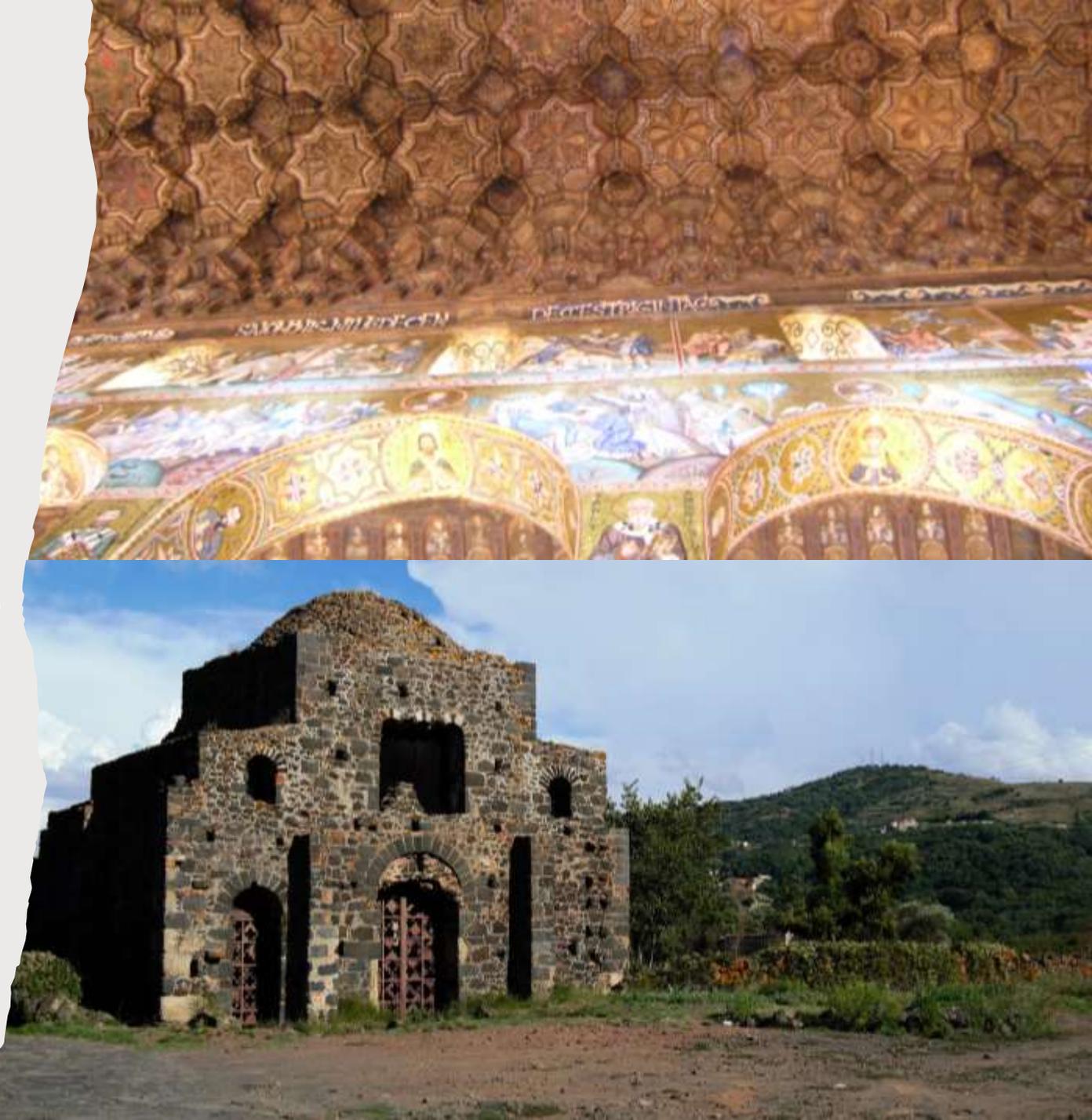
Un mix di influenze

Nella Palermo di Ruggero II la convivenza di etnie e religioni diverse diede vita a un conseguente rimescolamento artistico. L'arte e la cultura sicula normanna non sono solo una mescolanza di stili ma una originale rielaborazione dei temi delle civiltà che contribuirono alla sua formazione: musulmana, romanica e bizantina.

I normanni, i francesi (lo erano tutti i primi vescovi) e gli immigrati «lombardi» importano le tendenze del romanico nord europeo e lombardo, che costituisce la base delle costruzioni del Regno. Ma le influenze bizantine sono profonde, come per i mosaici o l'uso di cupole su edifici a pianta centrale. Ancora oggi esistono in Sicilia diverse «cube», piccole chiese a pianta centrale tipicamente bizantine.

Nonostante gli arabi non abbiano lasciato edifici monumentali, la presenza di maestranze islamiche introduce diversi stilemi arabi nella nuova arte sicula. Tra gli elementi distintivi troviamo gli archi a sesto acuto ogivale, i chiostri arabeggianti, le cupolette con decorazioni a stalattiti (muqarnas) ed alveoli dipinti, capitelli fatimidi e cornici coronate da merlature traforate.

Alcune caratteristiche, come l'uso congiunto di corpi cubici e cupole emisferiche, è attribuibile sia ai bizantini che agli arabi, i quali a loro volta avevano assimilato queste tipologie costruttive proprio dall'Impero d'Oriente.



Palazzo dei Normanni (ex Palazzo Reale)



Già sito di uno dei palazzi palermitani degli emiri arabi, divenne la principale sede del governo normanno dopo il 1172. Fu soprattutto Ruggero II ad ampliare il palazzo, facendone il fulcro del governo: qui re e imperatori (fu sede della corte di Federico II) radunavano i più grandi scienziati e poeti, musicisti e pittori del tempo.

All'interno del palazzo furono mantenuti gli opifici e i laboratori tessili, la Zecca, i laboratori di oreficeria ed il Tiraz, e l'opificio per la manifattura di stoffe preziose. Adiacente al regio palazzo sorgeva la Galca (l'anello), il quartiere regio che ospitava edifici di vario tipo legati alla funzionalità della reggia. Ampliato da tutti i re normanni, il palazzo aveva, su modello orientale, ali destinate ai servizi degli eunuchi, un harem e il «serraglio degli schiavi». Oltre a splendidi e decorati appartamenti dei sovrani come quello di Ruggero II.

Abbandonato dagli aragonesi e caduto in rovina, il palazzo venne restaurato e ingrandito nel XVI secolo dagli spagnoli per ospitare il viceré. Solo in epoche recenti ha preso il nome di Palazzo dei Normanni. Ospita dal XII secolo, tranne che nei periodi di abbandono, il Parlamento Siciliano.

La Cappella Palatina



L'ambiente più famoso di Palazzo dei Normanni è però la Cappella Palatina voluta da Ruggero II.

Concepita come cappella palatina, è lunga 33 metri e larga 13. La struttura si basa sul modello delle chiese siculo-normanne dell'epoca, con evidenti influssi arabi e bizantini nella pianta (zona absidale, uso degli archi ogivali, soffitto a Muqarnas) e nella decorazione a mosaico.

Cupola, transetto, absidi e parte delle navate sono decorate nella parte superiore da mosaici bizantini, tra i più importanti della Sicilia, raffiguranti scene bibliche, gli evangelisti e il Cristo Pantocratore, l'immagine di maggiore impatto della cappella. I cicli musivi si distinguono in due epoche, la prima prettamente normanna (tra XII e XIII secolo, iniziati da Ruggero II e conclusi dai successori) seguita da restauri e aggiunte borboniche tra 1716 e inizio XIX secolo, quest'ultima privo però dei canoni bizantini.

Alle pareti episodi tratti dal Vecchio e Nuovo Testamento con cicli che spaziano dalla Creazione fino alla vita nel Giardino dell'Eden; episodi riguardanti la vita di Noè e il Diluvio universale; Abramo, Isacco, Giacobbe fino alla nascita, vita, miracoli e Passione di Gesù e i cicli su Pietro e Paolo apostoli. Completano il panorama le raffigurazioni delle schiere di arcangeli e angeli, profeti ed evangelisti, dottori della chiesa e una lunga teoria di santi a corpo intero o ritratti nei medaglioni.





"La più bella chiesa del mondo, il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano.« (Guy de Maupassant)



La Cattedrale di Palermo

La Basilica Cattedrale Metropolitana Primaziale della Santa Vergine Maria Assunta di Palermo ha una storia estremamente complessa, frutto di circa 15 secoli di sovrapposizioni e stratificazioni: già cattedrale in epoca bizantina, il luogo di culto fu trasformato in moschea durante la dominazione araba e nuovamente riconvertita in cattedrale cristiana con l'arrivo dei Normanni. L'antico edificio andò però distrutto da incendi e terremoti nella seconda metà del XII secolo e fu quindi riedificato in forme siculo-normanne, che si possono ancora pienamente apprezzare soprattutto nella zona absidale.

La Cattedrale venne nei secoli successivi continuamente ampliata e rimodernata, anche a causa di eventi sismici che hanno reso più volte necessari radicali restauri. Conserva oggi elementi di pressoché ogni epoca artistica, da quella normanna con influenze arabe e bizantine, fino ai restauri del '900, passando da gotico, rinascimento, barocco e rococò.





Il palazzo della Zisa, concepito sotto il regno di Guglielmo I come dimora estiva dei re, rappresenta uno dei migliori esempi del connubio di arte e architettura normanna e decorazioni e ingegnerie arabe. La Zisa (dall'arabo al-‘Azīza, "la splendida") sorge fuori quelle che erano le mura della città di Palermo, all'interno del parco reale normanno, il Genoardo (dall'arabo Jannat al-arḍ ovvero "giardino" o "paradiso della terra"), che si estendeva da Altofonte fino alle mura del palazzo reale.

L'intero edificio è pensato per mitigare la calura estiva grazie al ricambio d'aria negli ambienti garantito da tecniche tipiche dell'edilizia araba: l'edificio è rivolto a nord-est, cioè verso il mare, per meglio godere delle brezze più temperate, specialmente notturne, che venivano captate dentro il palazzo attraverso i tre grandi fornic della facciata e la grande finestra del piano alto. Questi venti venivano inumiditi dal passaggio sopra la grande peschiera antistante il palazzo e la presenza di acqua corrente all'interno della Sala della Fontana dava una grande sensazione di frescura. Anche la dislocazione interna degli ambienti era stata condizionata da un sistema di circolazione dell'aria che attraverso canne di ventilazione, finestre esterne ed altri posti stabilivano un flusso continuo di aria.

Palazzo della Zisa

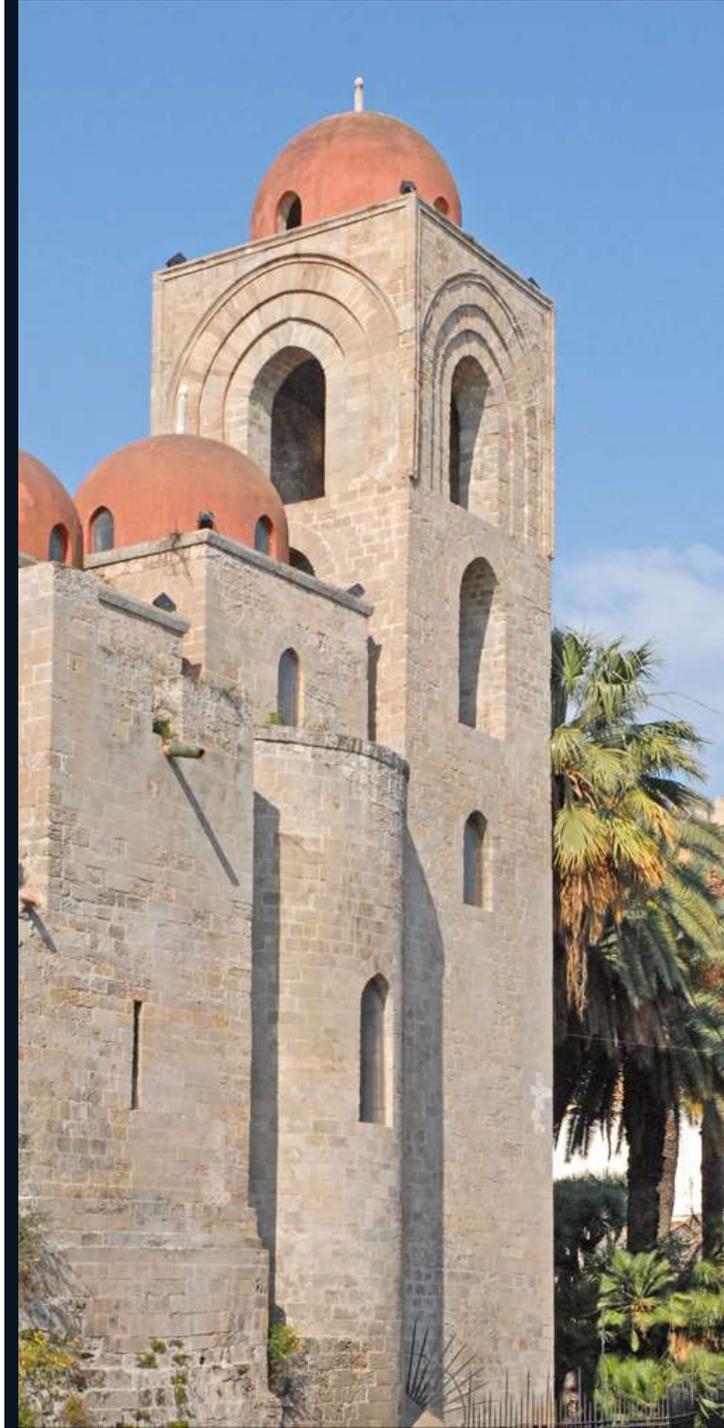
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti



La piccola chiesa di San Giovanni degli Eremiti a Palermo con i suoi corpi cubici e le cupole emisferiche, è il più tipico esempio dello stile arabo-normanno nella Sicilia del XII secolo.

La chiesa è romanica, ma esternamente ricorda edifici orientali, richiamo ancor più enfatizzato dalle cupole oggi di colore rosso acceso (frutto di un restauro ottocentesco basato su presunti residui di colore originari).

Di origine paleocristiana e successivamente sede di culto islamico, fu ricostruita sotto Ruggero II. E' realizzata a croce commissa divisa in campate quadrate su ciascuna delle quali poggia una semisfera. Il presbiterio, terminante in nicchia, è sormontato da una cupola, come quella dei due corpi quadrangolari che la fiancheggiano e di cui quello di sinistra si eleva a campanile. Il chiostro, abbellito da un giardino, è la parte meglio conservata del primitivo monastero; spiccano per bellezza le colonnine binate con capitelli a foglie d'acanto che reggono archi ogivali a doppia ghiera. Vi si trova inoltre una cisterna araba.



Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio o Martorana



La chiesa fu fondata nel 1143 per volere di Giorgio d'Antiochia, ammiraglio siriano di fede cattolica bizantina al servizio del re Ruggero II. Costruita da artisti secondo lo stile siculo-normanno, si trovava nei pressi del vicino monastero benedettino fondato dalla nobildonna Eloisa Martorana nel 1194, diventando così nota come «Martorana».

Basata su una articolazione degli spazi tipicamente bizantina, la chiesa (in origine di rito orientale) fu più volte rimodernata e ampliata, soprattutto dopo il XV secolo per adeguarla al rito latino. Nel XIX subisce un discusso restauro che la riporta al presunto aspetto medievale. Nel XX secolo è tornata al rito bizantino, essendo la chiesa della comunità cattolico-albanese di Palermo.

Il grandioso ciclo di mosaici bizantini della chiesa è il più antico di Sicilia (prima metà XII secolo). I mosaici della cupola rappresentano al centro il Cristo, attorniato dai quattro arcangeli (tre originali più uno apocrifo) e i patriarchi, mentre nelle nicchie sono ospitati i quattro evangelisti e infine, nelle volte, i rimanenti apostoli.



I mosaici della Martorana



Chiesa di San Cataldo

L'edificio, fondato da Majone di Bari negli anni in cui era grande ammiraglio (1154 e il 1160), venne successivamente affidato ai benedettini di Monreale, che lo custodirono fino al 1787. Nel 1882, dopo varie vicissitudini che videro la chiesa inglobata in una struttura neoclassica e trasformata persino in ufficio postale, venne interamente restaurata e restituita all'aspetto originario. Oggi la si può osservare staccata dalle altre costruzioni, cosa probabilmente mai successa, trattandosi di una cappella parte di un complesso di edifici legati all'ammiragliato.

La chiesa di San Cataldo è spesso utilizzata come testimonial dell'immagine monumentale di Palermo, in particolare della città in età normanna, per la sua peculiarità di stili: le sue cupole rosse – probabile «invenzione» ottocentesca – sono il simbolo della Palermo arabo-normanna. Il semplice interno presenta tre corte navate, di cui quella centrale è scandita dalla sequenza ritmica delle tre cupolette, separate da colonne.





Ponte dell'Ammiraglio

Il ponte dell'Ammiraglio è un ponte a dodici arcate di origine altomedievale (gotica) visibile dall'attuale corso dei Mille a Palermo. Fu completato intorno al 1131 per volere di Giorgio d'Antiochia, ammiraglio del re Ruggero II, un anno dopo la nascita del Regno di Sicilia, per collegare la città (divenuta capitale) ai giardini posti al di là del fiume Oreto.

L'uso degli archi molto acuti caratteristici permetteva al ponte di sopportare carichi elevatissimi e ne va un esempio di architettura mista arabo-normanna; interessante anche l'apertura d'archi minori tra le spalle di quelli grandi per alleggerire la struttura e la pressione del fiume sottostante. Il ponte resistette senza problemi persino alla terribile Alluvione di Palermo del febbraio 1931.

Oggi sotto gli archi del ponte normanno non scorre più il fiume perché il suo corso è stato deviato a causa dei suoi continui straripamenti, sotto il ponte dell'Ammiraglio oggi si trova un giardino.



Il Duomo di Cefalù, nome con cui è nota la basilica cattedrale della Trasfigurazione, sarebbe sorto in seguito al voto al Santissimo Salvatore da Ruggero II, scampato ad una tempesta sulle spiagge della cittadina. La vera motivazione sembra la volontà di costruire una chiesa dinastica su modello carolingio normanno con torri gemelle e westwerk.

Le vicende costruttive furono complesse e fu definitivamente completato in età sveva. Un ambulacro ricavato nello spessore del muro e la medesima copertura, costituita da tre tetti, di epoca e tecnica costruttiva diversi, testimoniano dei cambiamenti intervenuti nel progetto. Lo stile è romanico con tratti siculo normanni e bizantini. L'edificazione ebbe inizio nel 1131 e nei decenni seguenti furono realizzati i mosaici nell'abside e sistemati i sarcofagi che Ruggero II aveva destinato alla sepoltura sua e della moglie.

La decorazione musiva, forse prevista per tutto l'interno, fu realizzata solamente nel presbiterio e furono realizzati entro il 1148 (prima fase) e poi probabilmente tra il 1154 e il 1166. Per la loro realizzazione, Ruggero II chiamò maestri bizantini, di Costantinopoli, che adattarono ad uno spazio architettonico per loro anomalo, di tradizione nordica, cicli decorativi di matrice orientale.

Cattedrale di Cefalù

Cattedrale di Monreale

Il duomo di Monreale, altresì noto come cattedrale di Santa Maria Nuova, secondo la leggenda sarebbe stato fondato da Guglielmo II il Buono, il quale si sarebbe addormentato sotto un carrubo, colto da stanchezza, mentre era a caccia nei boschi di Monreale. In sogno gli apparve la Madonna che gli rivelò il segreto di una “truvatura”: “Nel luogo dove stai dormendo è nascosto il più grande tesoro del mondo: dissotterralo e costruisci un tempio in mio onore”. Guglielmo, fiducioso della rivelazione in sogno, ordinò che si sradicasse il carrubo scoprendo un tesoro in monete d'oro subito destinate alla costruzione del Duomo; per la realizzazione furono chiamati maestri mosaicisti greco-bizantini.

La ricerca storica dice che la fondazione avvenne nell’ambito della graduale ricristianizzazione della Sicilia, che comportò una «gara» tra i cantieri regi per il più bello e splendente. In origine chiesa di un potente monastero benedettino indipendente da Palermo, venne dotato dai re normanni di terre e ricchezze, fino all’elevazione a Cattedrale.

L'edificio segue il modello delle grandi basiliche benedettine di provenienza cluniacense: la facciata è stretta fra le due torri campanarie, delle quali quella di sinistra rimasta incompiuta. Il vasto interno ha pianta a croce latina a tre navate con transetto poco sporgente. Le navate, terminanti ciascuna con un'abside semicircolare, sono divise da due file di 9 colonne corinzie di granito grigio con pulvino e capitelli che sostengono archi a sesto acuto di tipo arabo. I soffitti sono a travature scoperte e dipinte nelle navate e a stalattiti di tipo arabo nella crociera.



Il ciclo musivo di Monreale



Buona parte della cattedrale è rivestita da mosaici di scuola bizantina a fondo oro, eseguiti tra il XII e la metà del XIII secolo da maestranze di scuola bizantina. I mosaici presentano caratteristiche stilistiche e decorative nuove rispetto al passato nonostante le evidenti similitudini con le decorazioni musive della Cappella Palatina. Obiettivo di Guglielmo II fu infatti quello di realizzare un complesso artistico senza precedenti che potesse mostrare la magnificenza raggiunta dal suo regno.

I mosaici che adornano il Duomo rappresentano prevalentemente (almeno nelle pareti del capocroce e della navata centrale) le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, comprendendo svariati episodi biblici che vanno dai sette giorni della creazione alla fondazione della Chiesa di Cristo sulla terra per mezzo degli Apostoli. A tali raffigurazioni si innestano poi altre decorazioni musive rappresentanti uno schieramento ieratico di angeli, santi e profeti.





Seguendo l'asse longitudinale della navata principale della Chiesa, è possibile identificare le scene della Creazione che cominciano all'estremità orientale della parete destra per proseguire con gli episodi legati al Paradiso terrestre, la cacciata dall'Eden fino a Caino e Abele...





...proseguendo in basso con gli episodi di Noè, la Torre di Babele e il ciclo dei Patriarchi, fino alla scala di Giacobbe e alla lotta con l'Angelo all'angolo opposto rispetto all'inizio.



Il Chiostro

Il Duomo è affiancato dal chiostro dell'antico monastero benedettino, realizzato sul finire del XII secolo. Si tratta di una costruzione prettamente romanica, a pianta quadrata di 47 metri di lato, con portico ad archi ogivali a doppia ghiera.

Gli archi sono sostenuti da colonne binate, di ornamentazioni alterne, talune intagliate ad arabeschi ed altri con intarsi a mosaico. I capitelli sono istoriati con scene bibliche del Vecchio Testamento e del Nuovo Testamento di cui si citano alcuni esempi: episodi della Genesi in cui sono evidenti rapporti con la scultura borgognona e di quella provenzale di Arles e Nimes.

Nell'angolo meridionale vi è un recinto quadrangolare delimitato da tre arcate per lato. Al centro è una fontana la cui acqua scaturisce da una colonna riccamente intagliata a forma di fusto di palma stilizzato, con figure in piedi, teste foglie a rilievo.





**Grazie e
arrivederci a
mercoledì 5
febbraio!**